

UN CLUB PER L'INNOVAZIONE

Parte a Roma la prima edizione dell'Open Innovation Club, un progetto ideato da Inalto Consulting & Management e realizzato con AIDP Gruppo Lazio. Il tema di lancio è *Innovare a cominciare da dove?* Ecco il reportage di 120 minuti... ben spesi!



Raul Alvarez
Partner Inalto
Management &
Consulting

di Raul Alvarez e Elin Miroddi

r.alvarez@inalto.it - e.miroddi@inalto.it

“L'era della conoscenza in cui stiamo entrando richiede una conoscenza di tipo nuovo, che incoraggi le persone ad essere ispirate, da ciò che sta al di fuori delle loro specializzazioni, e così facendo li aiuti a sviluppare una comprensione più profonda del mondo e del loro ruolo in esso”.

Chris Anderson, Direttore del TED Talks



Elin Miroddi
Owner Inalto
Management
& Consulting,
Consigliere
Nazionale AIDP

Innovazioni dirompenti incalzano aprendo nuove frontiere del pensiero, imponendo modi diversi di agire. Smart, Lean, Agile, TEAL sono alcune tra le visioni emergenti. Ma le nostre imprese sono pronte a reinventarsi? A ripensare le proprie organizzazioni? Ad attingere dall'intelligenza collaborativa presente sulla rete? A dedicare un tempo alla riflessione? Perché innovazione non è solo tecnologia, è anzitutto un pensiero capace di mettersi in discussione. Uno sguardo che nota ciò che gli altri ancora non vedono, che anticipa cambiamenti in atto che pochi colgono, che trasforma la discontinuità in opportunità.

Ma per emergere, l'innovazione ha bisogno di ambienti dove sia possibile pensare fuori dagli schemi, dove le idee migliori possono diventare progetti. E i progetti migliori, soluzioni concrete. L'innovazione è sempre più Open, innescata da tre fattori: *velocità*, *connessione* e *pensiero critico*. Fa leva sull'intelligenza collettiva, sul sapere distribuito, sulle interazioni *peer-to-peer* che liberano la mente dalle ortodossie manageriali, dalle logiche di status e riconoscono a ciascuno un sapere che attende solo di essere espresso. Per

andare oltre il già noto, lasciandosi contaminare dal diverso da sé, trasformando la diversità in attrito creativo.

È con questo spirito che ha preso il via l'Open Innovation Club. Un format originale ideato da Inalto Management & Consulting e realizzato con AIDP Gruppo Lazio. Team di progetto: Elin Miroddi, Raul Alvarez e Fabio Tongiorgi (ESC, Ecosistema Camerale). Partenza il 28 ottobre, nella sede della società EfM, un ambiente smart, fortemente innovativo, dove le persone lavorano assecondando i propri ritmi fisiologici e cognitivi, monitorati periodicamente per mantenere adeguati livelli di prestazione e di benessere psico-fisico.

Il progetto AIDP Gruppo Lazio-Inalto Ma- ➤



Momenti speciali
A sinistra,
I post-it in risposta
alle tre domande
dell'Innovation
Criteria Canvas.
Nella pagina a fianco,
lo *speed sharing*,
tutti parlano
con tutti.

nagement & Consulting nasce per dar vita ad un Club generativo di idee che superi le strettoie dei saperi specialistici e di soluzioni consolidate consentendo di cogliere il futuro in movimento.

Una mission in tre parole

Innovation, perché è una scelta inevitabile per essere profittevoli in contesti ad alta competizione. **Open**, perché l'innovazione è sempre più aperta, alimentata dal sapere generato da interazioni *peer-to-peer*. Infine, **Club** perché questi appuntamenti vogliono connettere chi, come noi, coltiva la passione per l'innovazione e desidera confrontarsi, scambiare letture, condividere idee, fare rete.

Il format

Se ogni processo d'innovazione è innestato da **velocità**, **connessione** e **pensiero critico**, la particolarità del format Open Innovation Club consiste proprio nel ricreare queste condizioni: *velocità*, comunicazione focalizzata sui concetti chiave. *Connessione*, relazioni *peer-to-peer* dove ciascuno è legittimato ad esprimere le proprie idee. *Pensiero critico*, una pausa per mettere a fuoco le proprie riflessioni. Non è una conferenza, né un World café, anche se ne condivide alcune pratiche. È piuttosto un processo di **apprendimento generativo**, strutturato da una precisa metodologia, ma destrutturato nei contenuti perché co-costruiti con il pubblico presente all'incontro. Viene meno la figura del relatore con

un copione precostituito. A prenderne il posto è pur sempre un esperto, ma con un ruolo diverso: quello di *Thought provoker*, un catalizzatore di idee che attraverso ragionamenti controintuitivi, domande eretiche e metafore illuminanti, orienta l'attenzione e accende insight. È uno stretching cognitivo che scardina le ortodossie manageriali e apre a nuove visioni.

I Thought provokers in azione

Dieci minuti, per lanciare le proprie idee, come nei TED Talks. Un tempo stretto che costringe chi sa tanto a dare meno contenuti per centrarsi più sul processo. Provokers del primo incontro tre Ceo che hanno vissuto processi d'innovazione complessi nelle aziende da loro guidate: **Claudio Cipollini**, Direttore Generale Azienda Meridionale Acque Messina, **Daniele Di Fausto**, Ceo EfM, società leader nella trasformazione digitale del Real Estate, **Luigi Mastrobuono**, Presidente Italia Camp Startup nell'Innovazione Sociale. I temi sul tavolo sono caldi: Big Data e burocrazia. "Annovatori", nuova specie inossidabile al cambiamento che boicotta l'innovazione. Nuovi paradigmi organizzativi, un modo diverso di pensare il lavoro e di pensarsi al lavoro.

Un minuto può bastare, se speso bene

Come sostiene la sociologa Sherry Turkle – autrice de *La conversazione necessaria*, Einaudi,

2016 – la velocità nella comunicazione, cui internet ci ha abituati, erode i tempi di riflessione. Il rischio è di rimanere suggestionati da stimoli frammentari che stentano poi a prendere la forma in un ragionamento compiuto. Ecco perché ogni intervento dei Provokers è scandito da una pausa: 60 secondi dedicati alla riflessione. Le luci si abbassano. Ciascuno può riordinare le idee, annotare gli stimoli raccolti, andare oltre, lasciare emergere idee da condividere nello *speed sharing*. Un minuto può sembrare pochissimo, eppure è forse proprio questo vincolo che porta a concentrarsi sulle cose importanti.

Speed sharing: lo spazio per co-creare

Velocità: dieci minuti ai Ceo per lanciare le provocazioni. Un minuto affinché ciascuno attivi il *pensiero critico*. Poi lo *speed sharing* dà il via alla *connessione*. Gli uni di fronte agli altri, ciascuno con le proprie idee arricchite dalla riflessione individuale. Tutti si confrontano con tutti, lo scambio è breve: tre minuti per condividere e lasciarsi contaminare dal diverso da sé, trasformando la diversità in attrito creativo. E poiché la filosofia è quella del *peer-to-peer*, allo *speed sharing* partecipano anche i Provokers. È la fase più corroborante del processo. E la sorpresa: constatare come in tempi strettissimi sia possibile dare e ricevere stimoli significativi per ripensare l'innovazione.

L'Innovation Criteria Canvas, per contestualizzare

L'ultimo step del processo conduce a una riflessione collettiva. Alle pareti, un Canvas con tre domande: *Qual è l'elemento irrinunciabile della mia visione di innovazione? Qual è un elemento non irrinunciabile alla mia visione d'innovazione, ma che mi piacerebbe ci fosse? Qual è l'elemento da evitare assolutamente?*

Il gruppo scrive, si muove, legge le riflessioni degli altri, si scambia ancora idee, riconferma il piacere e l'utilità del confronto. La risposta alla domanda *Innovazione, a cominciare da dove?* – concept del primo evento dell'Open Innovation Club – emerge dal Canvas. Per innovare occorre partire dalle persone e dalla cultura aziendale: riconoscere il valore della creatività che si alimenta dell'intelligenza collettiva; innestare culture aziendali che sappiano incentivare l'innovazione dando *fiducia* alle persone, riconoscendo il *coraggio*, *l'apertura al nuovo* e *l'assunzione dei rischi* come



Eventi

Le date dei prossimi incontri saranno pubblicate nella sezione eventi del sito aidp.it.

valori guida. Ma anche *apertura*, *condivisione* e *tollerare gli errori*, perché senza errore non può esserci innovazione. Significativo è che in nessun post-it siano apparsi elementi quali: *budget dedicati*, *incentivi economici*, *tecnologia*. Segno evidente che ciò che per il gruppo è saliente, nel pensare dove comincia l'innovazione, è liberare il potenziale creativo della persona e cambiare la cultura organizzativa che la limita: due elementi che devono convergere e fare sinergia per liberare le idee migliori e generare innovazione.

Il format ha dimostrato che, anche in soli 120 minuti, quando si è immersi in un ambiente *peer-to-peer*, guidati da un metodo che stimola velocità, connessione e pensiero critico, è possibile attivare quell'intelligenza collettiva che mette in moto il pensiero per giungere a soluzioni innovative. Riuscirci non è facile. Ma nemmeno impossibile. I risultati di questa prima edizione dell'Open Innovation Club ne sono la prova. ■